

Presentato il progetto della nuova sede dell'istituto di credito

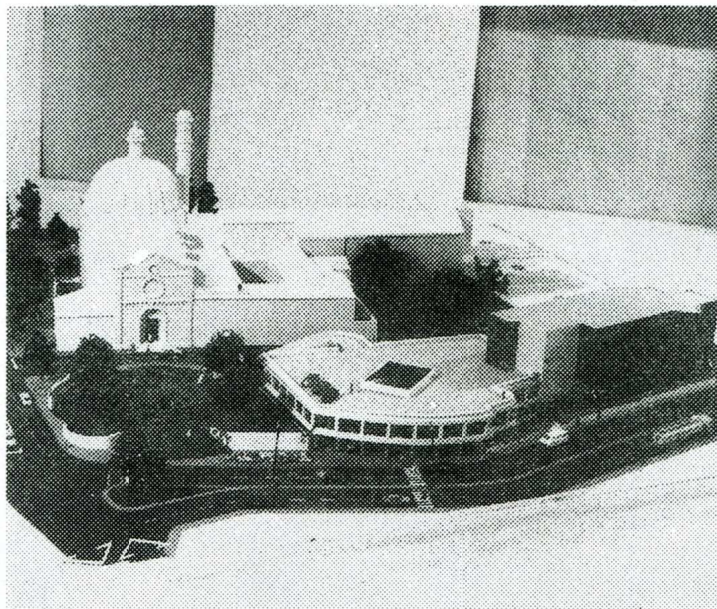
La 'Popolare' a Santa Maria simbiosi tra antico e moderno

Ma le auto non devono passare davanti alla storica chiesa

ABBOZZATO appena in rustico nella parte bassa, viene già definito l'edificio più prestigioso della Banca popolare di Sassari. Sarà la sede cittadina dell'istituto, destinata a raggruppare le decine di uffici attualmente polverizzati nel grattacielo di piazza Rosario, dove resterà, comunque, lo sportello al servizio del centro storico. Di sicuro, il complesso in fase di realizzazione accanto alla chiesa duecentesca di Santa Maria è il primo insediamento importante di quello che viene indicato come il futuro asse direzionale della città, che si svilupperà tra la zona industriale di Predda Niedda e la 'drettissima' per Ittiri.

Può essere un motivo della scelta del posto. Ma il presidente della Popolare, Cenzo Simon, ha preferito indicarne un altro, che richiama le radici della città e la simbiosi della banca con essa: «Abbiamo voluto valorizzare un angolo molto caro ai sassaresi, nello spirito che ha accompagnato la nascita della nostra cooperativa bancaria. Siamo pronti a fare altrettanto in qualunque altra zona meriti attenzione». Sentimenti a parte, l'iniziativa della Popolare può essere di stimolo per l'amministrazione comunale, che deve realizzare le infrastrutture: strada a doppia carreggiata nella prosecuzione di via XXV Aprile e, nella zona del vecchio mercato all'ingrosso, l'area di parcheggio per un migliaio di autovetture.

C'è stata una simpatica cerimonia, giovedì pomeriggio, al piano terreno del palazzo innalzato all'angolo di viale



Il plastico del complesso in costruzione a Santa Maria

Italia con viale Mancini: vedute il plastico riprodotto la chiesa, la piazza, la sede della banca e le strade adiacenti. Prevedibile l'interesse, un po' meno i rilievi mossi al pool di professionisti che ha lavorato al progetto complessivo: gli architetti Giuseppe Bertulu (parte architettonica e sistemazione distributiva degli interni) e Fiorenzo Ramponi (parte ambientale, piazza e progettazione della scatola esterna) e gli ingegneri Luciano Bucalossi (impiantistica) e Mauro Gargiulo (direzione dei lavori).

L'edificio, unico, presenta due corpi sfalsati. Quello più vicino alla piazza molto basso (sette metri dal piano stradale), con un piano terra e uno rialzato: costituirà la

parte destinata al pubblico. Agli ingressi si accede attraverso un porticato sostenuto da colonne in acciaio brunito. La copertura è a terrazza — al centro un grande lucernario —, una specie di *Drive in* che può ospitare una trentina di auto. Il blocco alto, che si allontana di più dalla chiesa e fuoriesce dall'asse del convento, è una pseudo-torre di quindici metri, nella quale verranno distribuiti gli uffici. In due piani interrati 170 posti auto per i dipendenti. Anche qui la copertura è a terrazza.

L'insieme è di effetto, da *trompe l'oeil*, di grande choc, nonostante l'impegno dei professionisti nel rendere meno stridente possibile la convivenza di una struttura

moderna con un monumento del 1.200. Lascia molto perplessi l'estesa superficie a vetro-specchio grigio del corpo più elevato dell'edificio, sebbene spezzata da una zona in arenaria tufacea, la pietra che rifinisce la facciata della chiesa. Più mosso, invece, l'andamento del corpo basso, nel quale vetro e pietra appaiono distribuiti con maggiore equilibrio. La scelta della superficie vetrata — hanno spiegato i progettisti — è stata suggerita dall'opportunità di riflettere la facciata del tempio medievale. I volumi essenziali dell'edificio, comunque, non incombono sulla chiesa e il convento, caso mai li esaltano.

Nel contesto, il ruolo di *trait-d'union* tra le due realtà è demandato alla piazza, della quale l'Intergremio ha apprezzato radicali modifiche: la sua pavimentazione in porfido e trachite concorrerà a spezzare la monotonia dei bianchi e dei grigi degli edifici. «Il progetto susciterà dibattito — si è detto sicuro il sindaco Marco Fumi —, perché viene realizzato nel cuore della città. Al presidente auguro che la discussione sia colta, appropriata e civile, di persone che sappiano ciò che dicono».

Andrà senza dubbio rivista la soluzione adottata per indirizzare le auto sul *Drive in*: è un azzardo consentire ai mezzi di passare accanto alla facciata di un monumento solido quanto si voglia, ma antico. Certamente, è un'idea in aperto contrasto con la cultura corrente, che tende a liberarlo dalle vibrazioni.